

gliata spiegazione delle voci « economia internazionale » ed « integrazione economica » servono, poi, di orientamento al lettore meno preparato sui temi e gli argomenti trattati.

L'esposizione di problemi numerosi e delicati e la esigenza dinanzi esposta di brevità, chiarezza e schematicità per adattarsi alle capacità medie del vasto pubblico dei lettori, sono conciliabili solo a condizione che si accettino certe restrizioni e si fissino i limiti di pretesa del volume stesso.

L'autore, infatti, ha dovuto molto spesso rinunciare alla esposizione di questioni teoriche ed ha felicemente semplificato questioni complesse e discusse in dottrina.

Non sarà difficile al lettore più esperto di problemi economici scoprire osservazioni e considerazioni di rilievo, frutto delle ricerche e delle esperienze dell'autore, noto ed apprezzato direttore, per alcuni anni, dell'Institut für Weltwirtschaft dell'Università di Kiel.

S. SANTOLI

Milano, Università Cattolica.

SMURAGLIA C., *La sicurezza del lavoro e la sua tutela penale*. Giuffrè, Milano 1962. Un volume di pp. 232.

La monografia che l'A. ha svolto sulla sicurezza del lavoro e la sua tutela penale non manca certo di penetrazione, né di ampia diligente ricerca: come già in altri precedenti lavori si affronta un settore di studio ancora alquanto trascurato in Italia, nonostante che da alcuni anni il sistema legislativo abbia colmato alcune sue lacune nel campo delle disposizioni antinfortunistiche.

Con l'evoluzione della materia della sicurezza del lavoro, l'integrità fisica dei prestatori viene a costituire un partico-

lare aspetto dell'interesse generale della salute pubblica e quindi viene sussunta tra i fini essenziali del nostro ordinamento giuridico. Da qui l'esistenza di un generale *dovere di sicurezza del lavoro*, inteso quale « complesso multiforme di limiti, di vincoli, di imperativi, che nasce dalle disposizioni protettive e di sicurezza sociale » e posto a carico del datore, del lavoratore, dello Stato e di altri soggetti.

Nella sistematica dell'opera, la prima parte è costituita dall'individuazione della fattispecie del dovere di sicurezza, la cui fonte è posta nella Costituzione, nell'art. 2087 cod. civ. (alla luce dell'attuale interpretazione oggettiva) e nei vari regolamenti in materia di prevenzione antinfortunistica. Come caratteristiche essenziali vediamo che tale dovere è svincolato dalla disciplina delle assicurazioni obbligatorie ed è applicabile là dove esista un rapporto di lavoro subordinato, ancorché non retribuito e non eseguito in un'impresa organizzata. E la ricerca è volta pure ad individuare il contenuto ed i limiti dell'obbligo e la natura giuridica della responsabilità civile derivante, ed i soggetti passivi del dovere di sicurezza (datori di lavoro, dirigenti, preposti, prestatori di lavoro, ecc.).

La seconda e la terza parte trattano la tutela penale della sicurezza del lavoro, sia nell'ipotesi del verificarsi di un evento di danno, sia indipendentemente da questa (responsabilità dolosa per omissione o rimozione di cautele contro gli infortuni sul lavoro; responsabilità convenzionale; il soggetto del reato ed il rapporto di causalità per la responsabilità per i delitti colposi contro la persona).

T. TRANQUILLO

Milano, Università Cattolica.